

ACCADEMIA DI STUDI ITALO-TEDESCHI - MERANO
AKADEMIE DEUTSCH-ITALIENISCHER STUDIEN - MERAN
Via Cassa di Risparmio - Nr. 20 - Sparkassenstraße

GIÀ - EINST
ISTITUTO CULTURALE ITALO-TEDESCO
DEUTSCH-ITALIENISCHES KULTURINSTITUT

**L'IDEA DI LIBERTÀ NELLA
CULTURA DELLE AREE
LINGUISTICHE ITALIANA E TEDESCA**

**DER FREIHEITSGEDANKE IN DEN
KULTUREN DES ITALIENISCHEN
UND DEUTSCHEN SPRACHRAUMES**

**STORIA
GLOTTOLOGIA
STORIOGRAFIA
FILOSOFIA
PEDAGOGIA**

**GESCHICHTE
SPRACHWISSENSCHAFT
GESCHICHTSSCHREIBUNG
PHILOSOPHIE
PÄDAGOGIK**

ATTI
del XXI convegno internazionale
di studi italo-tedeschi
MERANO, 10 - 15 aprile 1989

AKTEN
der XXI. internationalen Tagung
deutsch-italienischer Studien
MERAN, 10. - 15. April 1989

Merano 1992

FRANCO/FRANCHIGIA NEL LESSICO
ETIMOLOGICO ITALIANO

Il concetto di 'libero'/'libertà' soffre nel medioevo italiano di un paradosso: una parola che appartiene alla lingua del popolo germanico che ha conquistato la Gallia, anzi una parola che serve dal III secolo per designare questo stesso conquistatore, *Francus* (1), diventa sinonimo di *libero*:

«*Franchi* pria volere morire, che vivere servi e sotto signoria»

recitano i Conti di Antichi Cavalieri del Duecento (2). Nel 27° canto dell'*Inferno*, Dante nomina Cesena che, tra tutte le città di Romagna governate da tiranni è l'unica nella quale si vive in libertà:

«tra tirannia si vive e *stato franco*» (Inf. 27, 54).

Una spiegazione provvisoria di una tale evoluzione semantica è facile da reperire, specie perché *francus* non è l'unico esempio del fenomeno per cui un popolo prende una voce straniera per designare la libertà. I popoli di lingua latina persero, tra tarda antichità e alto medioevo, la loro libertà politica e spesso anche individuale. Anche se in genere la loro lingua continuò ad esistere, la voce latina per 'libero' fu sostituita in vari casi da espressioni della lingua dei nuovi signori: il rum. *volnic* 'libero' è di origine slava ed i sinonimi spagn. *horro*, port. *forro* e cat. (*al*) *forro* provengono dall'ar. *hurr* (3); d'altra parte, la parola latina *liber* fu accolta probabilmente già in epoca remota nell'alb. *lirë* 'libero' e *liri* 'libertà'.

Nella Gallia del V e VI secolo, la classe dirigente era composta in maggior parte dai Franchi, anche se i nobili senatori galloromanzi potevano conservare il loro stato (4). La denominazione dell'etnia germanica venne a designare l'uomo libero in opposizione al servo, rispecchiando la dicotomia giuridica romana «*liber/servus*» che appartiene dal IV sec. alla tradizione del pensiero occidentale (5). Il lat. FRANCUS è attestato per la prima volta in un decreto di Childebert del 596 con questo significato (6).

Ma la ricca storia semantica di FRANCUS non si esaurisce con questo primo paradosso; cosa pensare delle parole con le quali Virgilio, mandato da Beatrice, incoraggia Dante nel secondo canto dell'*Inferno*:

«perché ardire e *franchezza* non hai, / poscia che tai tre donne benedette / curan di te ne la corte del cielo» (Inf. 2, 123)

o di «Bruto fo el primo consolo di Roma, el quale fo molto liale ed amadore de Roma e *franco d'armi*»

nei già citati Conti di Antichi Cavalieri, o di

«*Franchezza* è una virtute larga di ben fare; e questa virtude, ciò dice Seneca, è tutta in donare» (sec. XIV, Trattati di virtù morali)

o ancora di

«Ha detto a me quello che ha detto a voi; e non so ora con qual *franchezza* lo pretendiate per vostro» (Goldoni)?

Le implicazioni e dimensioni del concetto 'libero' sono legate al campo semantico coperto dalla parola che lo traduce; ci sembra dunque utile analizzare più dettagliatamente i significati di *franco* e la loro disposizione temporale e areale.

Cercherò di illustrare la storia di *franco* in italiano partendo dall'articolo FRANCUS non ancora pubblicato del Lessico Etimologico Italiano (7). Il LEI intende per *etimologia* - secondo le parole del suo direttore, Max Pfister (Saarbrücken), - seguendo Schuchardt e soprattutto von Wartburg, non più «soltanto la ricostruzione del corpo fonetico originario di una parola, ma anche lo sviluppo del suo significato e lo studio dello sfondo storico e socio-culturale, importanti per la storia delle parole». Max Pfister si pone come obiettivo la realizzazione di «un dizionario che comprenda l'intero vocabolario documentabile della lingua italiana, dei dialetti italiani, della Corsica, della Svizzera italiana e del ladino centrale (...) in base ad una documentazione possibilmente completa» (8).

Nell'articolo FRANCUS, l'indicazione «II.» (riga 1) mostra che si tratta di una voce dotta o semidotta, come il francese *libre* che secondo l'evoluzione fonetica caratteristica dei termini popolari avrebbe dovuto diventare **livre*. Il materiale di *franco* è diviso in tre gruppi semantici:

1. libero da signoria, da tasse o da giurisdizione altrui (1-199);
2. signorile: nobile, ardito; deciso, sicuro, svelto (200-318);
3. leale, sincero, aperto; insolente (319-365).

Sono stati tralasciati ulteriori significati come *francobollo* ecc. Le sottodivisioni sono evidenziate nel LEI con lettere minuscole latine e poi greche: 1.a.α. comporta esempi per *franco/franchezza/franchigia* per indicare la accezione di 'uomo che non è schiavo né servo' (1-24). Per la prima volta, *franco* è attestato in questo significato nel *Libro de' vizi e*

delle virtude di Bono Giamboni (ed. Segre⁹) (1seg.); il «dal» (1) indica che esiste almeno una attestazione per ogni secolo fino all'italiano moderno, per il quale fa testo il Vocabolario della lingua italiana «Il Nuovo Zingarelli» (1983); in questo dizionario però viene segnalato che la parola è oggi quasi fuori uso (2). I testi citati in seguito, Niccolò dei Rossi (prima metà del sec. XIV, ed. Brugnolo), Sennuccio del Bene (ante 1349), accolto nei Rimatori del Trecento (ed. Corsi), le *Rime* di Antonio da Ferrara (prima del 1360, ed. Bellucci), ecc. (2-5), attestano le frequenze della parola nel tardo medioevo. Seguono le attestazioni dei dialetti antichi in un ordine geografico che va da nord a sud e da ovest ad est, ven. (5seg.), tosc. (7seg.), luc. (8seg.) e sic. (9seg.). Nei dialetti moderni non esiste più questo significato, per ovvie ragioni.

Il LEI accoglie i sintagmi significativi di una parola, come luc.a. *franchi de loro testa* (11); in questa versione ridotta di FRANCUS sono stati però tralasciati oltre alla maggior parte dei sintagmi nominali tutti i sintagmi verbali, i proverbi, gli avverbi e i superlativi.

I derivati più frequenti di *franco* sono i sostantivi *franchezza* (13-19) e *franchigia* (20-24). *Franchezza* è attestato prima di *franco* nel 1276, però non viene continuato oltre il Trecento, né nella lingua scritta, né nei dialetti.

Non sono stati accolti in questo lavoro preparatorio gli altri derivati, *affrancare*, *affrancamento*, *francare*, *franchigiare* ecc., né i composti che costituiranno parte integrante dell'articolo che apparirà nel LEI.

Limitero' qui l'analisi alla spiegazione della struttura semantica di questo articolo e rimando alla sua lettura per ulteriori approfondimenti. Dalle attestazioni di *franco* si deducono tre aspetti del concetto di dominazione e dunque tre tipi di possibili libertà nel medioevo:

1.a. la libertà personale, riferita alla persona come persona giuridica (1-106),

1.b. l'esonazione da tributi o prestazioni (107-149),

1.c. l'immunità, la libertà dalla giurisdizione altrui (150-195).

La differenziazione di questi tre aspetti si evince dagli esempi, anche se non in tutti i casi in modo inequivocabile. La libertà che chiamiamo 'personale' può interessare l'individuo 'non schiavo' (1.a.α., 1-24) o una città o un'altra entità politica (1.a.β., 25-46); mi sembra affine all'esonazione dal servizio personale in un contratto feudale (1.a.γ, 47-54). Più larghi della libertà della propria persona, ma sempre concentrati su persone (giuridiche) sono i privilegi di cittadinanza o di corporazione (1.a.δ., 55-66): «Seit dem 12. Jh. hoben sich die Städte und ihre Einwohner immer

deutlicher vom Land dadurch ab, daß sie sich aus dem Geflecht der grund- und leibherrlichen Beziehungen herauslösten und daß sich ein aus privaten und öffentl. Rechten gebündelter spezif. Status der städt. Freiheit herausbildete»(10). Raro nel medioevo, ma frequente nei dialetti moderni è *franco* riferito all'assenza di obblighi morali, per l'uomo al quale non è impedito di fare quello che vuole come - riporto l'esempio cit. da Rosamani(11) - andare al cinema di sabato, perché non c'è obbligo di lavoro, o anche all'assenza di preoccupazioni o lesioni (1.a.ε., 67-92). Interessante infine è l'applicazione di *franco*, nell'ambito teologico, alla libertà spirituale dell'uomo, intesa quest'ultima come libertà di giudizio («data dalla natura»), libertà da tentazioni terrene («data dalla grazia») e libertà dall'esistenza terrena («data dalla gloria»)(12) (1.a.ξ, 93-106).

L'esenzioni da tributi o prestazioni (1.b., 107-149) appare particolarmente chiara e separata da 1.a. nella accezione d'una libertà di mercato che non presuppone libertà da signoria, né autonomia giuridica (114-116). Degno di rilievo è poi l'attestazione di *franchigia* nell'antico lucano per 'diritto di ricevere determinate prestazioni naturali' (135seg.), dove il senso originario si è capovolto. Una variante moderna dell'esenzione da tributi è l'esenzione dal pagamento di debiti contratti col gioco delle carte frequente in Puglia (118seg.).

Dall'immunità (1.c.α., 150-152) nasce il 'luogo immune' (153-158), lo 'asilo' (159-165) o anche il 'rifugio personale' (166seg.). Anche qui osserviamo uno sviluppo verso il contrario del senso primitivo: l'asilo è un luogo, nel quale la giurisdizione comune non vale; ma nella Cronaca di Cola da Rienzo (ed. Porta) *terra franca* denota un territorio con sicurezza giuridica, cioè una terra dove le leggi sono rispettate (186seg.). Cronologicamente posteriore e probabilmente variante moderna dell'immunità è la sicurezza da pericoli (1.c.β., 181-185).

Sviluppi ulteriori portano a significati speciali come 'netto', 'puro' o 'indifferente' (1.d., 196-199).

Il secondo nucleo semantico essenziale di *franco* comprende la gentilezza, la magnanimità o anche la generosità, la 'nobiltà di carattere' (2.a.α., 200-221); volendo enucleare l'elemento comune di queste qualità, lo rintracceremmo nella rappresentazione dei comportamenti e atteggiamenti richiesti a un signore medievale. Mentre *franchigia* era più frequente di *franchezza* nell'accezione di 'immunità' ecc., essa scompare quasi totalmente nel significato di 'gentilezza'.

Altra virtù fondamentale e propria del signore era il coraggio, la forza d'animo, la vigoria e la fierezza (2.a.β., 222-269). Ne deriva la sicurezza di sé, la decisione, a volte anche la perentorietà specialmente negli esempi moderni (2.b.α., 270-293). Un uomo deciso, anche svelto, agile (2.b.β., 294-301) esercita la sua arte con facilità e naturalezza (2.b.γ., 302-318).

Il sema oggi più conosciuto di *franco* è senza dubbio quello che nel LEI è stato assunto sotto 3: la sincerità, l'onestà e lealtà, anch'esse qualità richieste al signore, ma non esclusivamente a lui pertinenti. La divisione in cifre latine non contiene implicazioni cronologiche: *franco* 'leale' (319seg.) è attestato dal 1276 come *franchezza* 'condizione di chi non è schiavo' (13seg.). Particolarmente i dialetti dell'Italia settentrionale conoscono *franco* per 'sincero, schietto, leale', spesso in evoluzione semi-dotta *frank* (3.a., 325-335). Più raro, ma comunque degno di rilievo è l'uso di *franco franchezza* e *franchigia* per una schiettezza esagerata, per l'insolenza e la sfrontatezza (3.b., 357-365).

I significati dell'italiano *franco* coincidono maggiormente con quelli dei continuatori di FRANCUS nelle altre lingue romanze, come fr. *franc* (sec. X, Leodegar, TL 3,2198), occit.a. ~ (sec. XII, P.Vidal, Rn 3,314), cat. ~ (1272, Llull, DCVB 6,31), spagn. *franco* (doc. del 1102, DCECH 2,945a) e port. ~ (doc.lat. del 816 o 916, DELP 3,85a) (13). Il FEW, *Französisches Etymologisches Wörterbuch* die Walther von Wartburg, modello e antecedente ideale del LEI, dà come sottodivisioni del suo articolo germ. **frank*: 1. frei, 2. von Lasten befreit, 3. adelig, edel, 4. freigebig, 5. aufrichtig, 6. kühn, dreist, selbstsicher, e poi, più raramente, gut schön, vollkommen, echt, ganz, zahm, kultiviert e biegsam.

Il materiale del LEI aggiunto al FEW ci permette ora di approfondire la spiegazione iniziale dell'evoluzione semantica 'Franco' > 'libero'.

I valori positivi assunti da *franco* al tempo della formazione della lingua italiana coincidono in gran parte con gli ideali del signore: un uomo nobile, generoso, valoroso e forte nella guerra, onesto e leale con i suoi parenti, amici e clienti; e dunque un uomo che non è sottomesso ad altri, che non paga tasse, né deve subire il giudizio altrui.

Nel tempo moderno, separato dal medioevo per varie «Umwertungen aller Werte», rimane spesso una variante banalizzata del significato medievale: essere bravo, sano, ben piantato, sincero e insolente; ma anche essere abile nell'arte e nello stile, carattere non costitutivo per un signore medievale.

È notevole non solo che la parola per 'libero' sia un prestito e che sia stata presa proprio dal nome di un conquistatore, ma anche che esista un doppio legame tra l'essere signore e la libertà; volendo usare un'iperbole si potrebbe dire:

1. chi era libero nel medioevo aveva anche le qualità del signore; o: era libero solo colui che era signore;

2. con i cambiamenti radicali annunciati nel Trecento e chiarissimi nel Cinquecento che portano al tempo detto «moderno», le strutture di dominazione si evolvono, i vecchi ideali del signore non valgono più, come si vede dalla banalizzazione della parola che traduceva la loro libertà: *franco* è colui che non lavora il sabato, che non paga al gioco, che non deve temere incidenti ecc.

Senza voler insistere su questa visione semplicistica di evoluzioni ben più complesse, ci sembra comunque possibile ricavare dal materiale raccolto sotto la voce FRANCUS del LEI, che non esiste paradosso nell'impiego della stessa parola e dei suoi derivati per indicare un conquistatore-dominatore, un ideale di nobile medievale e un ideale moderno che chiamiamo *libertà* e non più *franchezza*.

NOTE:

- (1) M. Schönfeld, *Wörterbuch der altgermanischen Personen- und Völkernamen*, Heidelberg 1911, ²1965, pp. 89-91. Viene oggi generalmente accettato che il significato di 'libero' sia nato da quello di 'Franco' e non viceversa (cfr. R. Schmidt-Wiegand, *Fränkische und frankolateinische Bezeichnungen für soziale Gruppen in der Lex Salica*; in: Nachrichten von der Akademie der Wissenschaften in Göttingen IV, 1972, pp. 244seg.; H. Tiefenbach, *Studien zu Wörtern volkssprachlicher Herkunft in karolingischen Königsurkunden; ein Beitrag zum Wortschatz der Diplome Lothars I. und Lothars II.*, München 1973, p. 56). Per le proposte etimologiche di *francus* 'Franco' (avv. *fram* 'in avanti' > agg. 'coraggioso, ecc.'; idg. **preg* 'ardito, coraggioso'; ags *franca*/anord. *frakka* 'lancia'; idg. **per-* & **-eg-* 'assemblea dei liberi') cfr. Tiefenbach, op.cit. pp. 54-56 e R. Lorient, *Franc, France, Français* (Etude étymologique); in: Actes du XI^e congrès international des sciences onomastiques, Sofia 1972; Sofia 1975, vol. 2, pp. 36-38.
- (2) Tutte le citazioni sono tratte da S. Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, Torino 1961-.
- (3) I prestiti slavi e arabi vengono discussi nel saggio fondamentale di H. Stimm, *Die romanischen Wörter für 'frei'. Zu ihrer Herkunft und Bedeutungsgeschichte*, Saarbrücken 1967 (Saarbrücker Universitätsreden 5).
- (4) Cfr. FEW 15,169b s.v. germ. *frank*; Lorient, op.cit. p. 35.
- (5) Cfr. *Lexikon des Mittelalters*, München/Zürich 1977-, vol. 4, p. 896.
- (6) Tiefenbach, op.cit. 53: «ohne daß hier ein Hineinspielen der ethnischen Bedeutung mit Bestimmtheit auszuschließen wäre: *ita ut Francus fuerit, ad nostra praesentia dirigatur, et si debiliores personas fuerit, in loco pendatur*».
- (7) Ringrazio il mio maestro, Prof.Dr.Dr.h.c. Max Pfister, di aver messo alla mia disposizione i suoi materiali inediti.
- (8) M. Pfister, *Concezione e strutturazione del Lessico Etimologico Italiano*, discorso non pubblicato pp. 1 seg.
- (9) Rinvio per la struttura dell'articolo *Francus* a M. Pfister, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden 1979-; per le abbreviazioni a: M. Pfister; D. Hauck, *Supplemento bibliografico*, Wiesbaden 1979.
- (10) *Lexikon des Mittelalters* 4,897.
- (11) Cfr. E. Rosamari, *Vocabolario giuliano*, Bologna 1958.
- (12) Un passaggio della *Somme le Roi* citato da Stimm (op.cit. p. 30) corrisponde al paragrafo del *Libru di li vitii et di li virtuti*.
- (13) Cfr. anche sard.a. *fràнку* agg. 'libero, immune' (DES 1,540; Atzori).

Appendice: L'articolo FRANCUS nel LEI (versione abbreviata)

Stuttura dell'articolo

- II.1.a.α. *franco* 'non soggetto a schiavitù né servitù'
a.β. " '(città ecc.) non assoggettato da altri poteri'
a.γ. " 'non sottomesso a prestazioni personali'
a.δ. " 'con diritti di cittadinanza o di corporazione'
a.ε. " 'sciolto da obblighi morali'
a.ζ. " '(teol.) libero nel giudizio, da tentazioni ecc.'
1.b. *franco* 'esente da tributi'
1.c.α. *franco* 'immune, non soggetto alle leggi'
c.β. " 'salvo da pericoli'
1.d. Sign.spec.: *franco* 'netto'; 'puro'; 'indifferente'
2.a.α. *franco* 'gentile, magnanimo, nobile'
a.β. " 'valoroso, ardito, coraggioso'
2.b.α. *franco* 'risoluto, deciso, fermo'
b.β. " 'spigliato, svelto, agile'
b.γ. " 'provetto e sicuro nella propria arte'
3.a. *franco* 'sincero, onesto, leale; aperto'
3.b. *franco* 'sfacciato, insolente'

francus 'Franco'

II.1.a α. It. *franco* agg. 'non soggetto a schiavitù o servitù' (dal 1292, GiamboniLibroSegre; Zing. 1983 'raro'; ContiAntichiCavalieriDelMonte 7,222; NicRossiBrugnolo 81,10; RimeAntFerraraBellucci 36,7; Senuccio del Bene, RimatoriCorsi 132; PecoroneEsposito 11,2,85; Speroni, TrattatistiPozzi 604; FaldellaZibaldoneMarazzini 75; TB; B), ven.a. ~ (1487, TristanoVidossich, StR 4), venez.a. *francho* (1305-1317, TestiStussi; 1424, SprachbuchPausch 160), pad.a. ~ (fine del sec. XIV, BibbiaFolena), tosc.a. *franco* (fine del sec. XIII, Davanzati, LibroRomanzo-VolgSatta), (*far*) ~ (1350ca., CantariFebusLimentani), luc.a. *fran(co)* (Melfi 1507, TestiPerrone 115), sic.a. *francu* (1380, Lombardo, BCSic 10,65; 1380 ca. LibruBruni 138,53).

Sintagma: luc.a. *franchi de loro testa* pl. 'non soggetti a schiavitù o servitù' (Melfi 1507, TestiPerrone 115).

Derivati: it.a. *franchezza* f. 'condizione di chi non è né schiavo né servo' (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno - ante 1321, DanteEncDant; TB; B), (*donare a*) ~ (metà del sec. XIV, JacCessola volg., B), gen.a. *francheza* (inizio del sec. XIV, AnonimoCocito), sen.a. *franchezza* (ante 1288, EgidioColonne volg. 292), cort.a. *frankeça* (seconda metà del sec. XIII, Laude Varanini 64,38) sic.a. *frankiçça* (1380ca., LibruBruni 83,40).

It. *franchezza* f. 'affrancamento, liberazione' (1532, Ariosto, B; 1533, Folengo, B). It.a. *franchigia* f. 'condizione di chi non è né schiavo né servo' (seconda metà del sec. XIII, Latini volg., B - prima metà del sec. XV, CantariAspramonteFassò; FattiCesare, ProsaDuecentoMartiSegre 476), (*donare a*) ~ (sec. XIV, LeggendaAurea volg., B), it. *franchitia* Scoppa 1567, lomb.a. *franchisia* (sec. XIV, SGiovGrisostomoVolg., Salvioni, AGI 12,404) ven.a. ~ (1487, TristanoVidossich, StR 4).

I.a β. It. *franco* '(di paese, popolo o città) non assoggettato da altri poteri' (prima metà del sec. XIV, NicRossiBrugnolo 229,13; 1650, D.Bartoli, B; 1851, Gioberti, B).

Sintagmi: it.a. *luogo franco* 'territorio indipendente, non assoggettato a signoria' (fine del sec. XIII, Malispini B) *franca terra* (prima metà del sec. XIV, NicRossiBrugnolo 304,9), (*terra*) *franca* (ante 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni 3,123,9).

It. *stato franco* 'condizione indipendente, non assoggettata a signoria' (1313ca., DanteEncDant.; ante 1556, Della Casa, TB; 1835, Botta, B;

1938, D'Annunzio, B). It. *terra franca* 'regione con parziale autonomia in una federazione (a proposito dei cantoni svizzeri)' (1527, Machiavelli, B). It. *città franca* 'città immediatamente sottoposta al potere centrale (a proposito delle villes franchises/Francia e delle Freie Reichsstädte/Impero germ.)' (ante 1613, Priuli, B - TB 1865).

Derivati: it. *franchezza* f. 'indipendenza di una città o di una entità politica da altri poteri' (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte 7,151; 1308, Dante, EncDant.; ante 1556, Della Casa, TB), it.a. *franchessa* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte 7,189seg.; sec. XIV, Canzoniere-Mignani 63), *francheça* (fine del sec. XIII, ms. S, ContiAntichiCavalieriDelMonte 7,151).

It.a. *franchigia* f. 'indipendenza di una città o di una entità politica da altri poteri' (1308ca., Dante, EncDant.; ante 1348, G.Villani, TB; sec. XIV, ms. F, ContiAntichiCavalieriDelMonte 7,151; 189seg.; B).

1.a.γ. It. *franco* agg. 'non sottomesso a servizi signorili, né a tributi, né a giurisdizione' (fine del sec. XIV, PecoroneEsposito 15,2,158).

e al.a. *franchi (de colta)* agg. pl. 'esente da prestazioni personali' (Sinopoli 1450ca., TestiMosino 29), luc. *franco* agg. (Tito 1570, TestiPerrone) Sintagma: it. *feudo franco* 'contratto di feudo con esenzione da prestazioni patrimoniali e personali' (1673, De Luca, B; 1835, Botta, B).

Derivato: it. *franchigia* 'esenzione da prestazioni servili in un contratto di natura feudale' (1673, De Luca, B).

1.a.δ. It. *franco* agg. 'di persone giuridicamente libere che godono dei diritti di cittadinanza' (Florio 1598; id. 1611), venez.a. *franchi* pl. (1356, Migliorini-Folena 1,45,2).

Ferrar.a. *francha (brigata)* agg. f. 'che gode dei privilegi di una corporazione' (1385/1391, TestiStella, SFI 26); it.a. *brigata franca* 'gruppo allegro, gioviale, lieto' (seconda metà del sec. XIII, FolgSGimignano, PoetiGiocosiMarti 361; ante 1388, Pucci, B).

Derivati: it. *franchigia* 'insieme dei diritti civili e politici di cui godono una comunità, una corporazione o un gruppo di persone' (metà del sec. XIII, ContoIulioCesare, ContiAntichiCavalieriDelMonte 20 - 1940, Bacchelli, B; Pecorone Esposito 11,2,39; 25,1,1363; DizPolPopTrifone 1851; TB), *franchiggia* (Oudin 1640 - Veneroni 1681), luc.a. *franchicie* pl. (Miglionico 1507, TestiPerrone 98).

1.a.ε. It. *franco* agg. 'sciolto da obblighi morali, di chi non è impedito di fare quello che vuole' (ante 1321, Dante, EncDant.; ante 1342, Cavalca, B; 1544, Bandello, B - ante 1556, Della Casa, B; dal 1772, D'AlbVill.; Zing. 1983), gen.a. *francho* (sec. XIV, AnonimoNicolas 54,199), sic.a. *fran(cu)* (1380ca., LibruBruni 83,5), lig.occ. (sanrem.) *francu* Carli, gen. *franco* Casaccia, piem. *franch* (Zalli; DiSant'Albino), b.piem. (Acqui Terme) *franc* Prato, lomb.occ. (com.) *franch* MontiApp., emil.occ. (parm.) *franch* Malaspina, *franc* Pariset, ven.centro-sett. (Revine) *fránko* Tomasi, istr. *franco* Rosamani, trent.or. (primier.) *franch* Tissot, corso cismont.or (balan.) *francu* Alfonsi, abr. *frángã* DAM, molf. *frénghe* Scardigno, sic. *francu* Traina. It. *franco* agg. 'privo, esente da preoccupazione, danno, ostacolo, male' (1332ca., Boezio volg., TB; dal 1767, Targioni Tozzetti, B; Zing. 1983 «raro»), sen.a. *fran(co)* (ante 1420, SimSerdiniPasquini 54,11r.).

It. *franco* agg. '(di animale) non assoggettato dall'uomo' (prima del 1403, Frezzi, B; ante 1638, Chiabrera, B; ante 1918, D'Annunzio, B).

It. *franco* agg. 'immune, non soggetto a una malattia, una lesione ecc.' (dal 1755, S.Maffei, B; Zing. 1983).

Sintagmi: it.a. *franca guardia* 'carcerazione non rigida' (fine del sec. XIII, FattiCesare, B).

It. *franca pace* 'pace non turbata' (ante 1729, Salvini, B).

Derivati: it. *franchezza* f. 'condizione di chi è sciolto da obblighi morali, facoltà d'agire, libertà di chi non è impedito di fare quello che vuole' (Florio 1598 - 1922, Onofri, B).

It. *franchigia* f. 'condizione di chi è sciolto da obblighi morali, facoltà d'agire, libertà di chi non è impedito di fare quello che vuole' (sec. XV, GiovSamminiato, B - 1958, Soffici, B).

1.a.ζ. Sic.a. *franki* agg.pl. '(teol.) libero da tentazioni del mondo terreno' (1380ca., LibruBruni 83,35); *francu* agg. '(teol.) entrato nella gloria di Dio lasciando dietro il mondo terreno' (1380ca., LibruBruni 83,47), *franki* pl. (id., ib. 83,43). Sintagma: it.a. *franco giudicamento* '(teol.) libero arbitrio, volontà e giudizio dell'uomo autonomi da Dio' (prima metà del sec. XIV, StoriaBarlaamGiosafatte, B). Derivati: Sic.a. *frankiça* '(teol.) libertà spirituale dell'uomo, definita per la libertà di giudizio, la libertà da tentazione e la libertà dall'esistenza terrena' (1380ca., LibruBruni 83,1; 3seg.); ~ '(teol.) libero arbitrio, volontà e giudizio dell'uomo autonomi da Dio' (id., ib. 83,6; 13; 16); ~ '(teol.) libertà da tentazioni del

mondo terreno (id., ib. 83,21; 39), *frankiçça* (id., ib. 84,1); ~ '(teol.) stato di chi è entrato nella gloria di Dio' (id., ib. 84,41).

It.a. *franchigia* '(teol.) libertà spirituale dell'uomo, definita per la libertà di giudizio, la libertà da tentazione e la libertà dall'esistenza terrena' (sec. XIV, Somm., TB).

l.b. It. *franco* agg. 'esente da tributi o prestazioni' (dal 1292, Giamboni, B; Pecorone Esposito 15,2,185; BoiardoMenegaldo; TB; Zing. 1983), fior.a. *franc(o)* (1281/1297, NuoviTestiCastellani), salent.a. *franco* (Galatina 1499, BagliavaD'Elia¹),

(1) Cfr. lat.mediev.pugl. *france* avv. (1175, Valente,ASPugl. 31,158). cal.a. *franc(o)* (Castelvetere 1465, TestiMosino 76; 1534ca., TestiMosino, St Trasselli 501) sic.a. *franco* (1358, SimLentiniRossiTaibbi), *franki* pl. (1406ca., TestiCurti, SMLV 20), lig. occ. (sanrem.) *francu* Carli, piem. *franch* Zalli, lomb.occ. (com.) ~ Monti.

It. (*fiera*) *franca* agg.f. 'esente da tributi imposti sul mercato cittadino' (ante 1384, G.Villani, B; ante 1685, D.Bartoli, B), cal.a. *franchi* agg.pl. (Tropea 1445, TestiMosino 25); per estensione: it.a. (*fiera*) *franca* agg.f. 'di raggruppamento di molte persone' (1476, MasuccioPetrocchi).

Apulo-bar. (andr.) *frànghe* agg. 'esente da pagamento, specie nel giuoco, gratuito' Cotugno, molf. *frénghe* Scardigno, bitont. *frànghe* Saracino, sic. *francu* Traina.

Sintagmi: it.a. *franco mercato* 'mercato esente da tributi sulle mercanzie ed il commercio' (ante 1385, Stefani, B); salent.a. *iorni franchi* 'giorni in cui il mercato era esente dal pagamento di diritti fiscali' (Galatina 1499, BagliavaD'Elia).

It. *porto franco* 'porto in cui si possono introdurre merci senza pagare dogana' (dal 1807, Biffi, B; Zing. 1983); *punto franco* 'deposito di merci sul porto, libero da imposte doganali' (dal 1957, Piovene, B; Zing. 1983).

Derivati: it.a. *francheza* f. 'privilegio che comporta diritti o prerogative particolari, specie in relazione a tributi o prestazioni' (sec. XIII, Davanzati, B), it. *franchezza* (ante 1547, Bembo, B - 1685, Leti, B; 1835, Botta, B; 1920, D'Annunzio, B; TB), cal.a. *franchicza* (Sinopoli 1450ca., TestiMosino 29), *franchicii* pl. (Nocera 1453, ib. 48), *franchiçia* f. (Castelvetere 1465, ib. 76), *franchezza* (Motta San Giovanni 1466, ib. 134), sic. *franchizza* Traina.

Luc.a. *franchicia* f. 'esenzione dai tributi imposti sul mercato cittadino'

(Rotonda 1495, TestiPerrone 79), salent.a. *franchitia* (Galatina 1499, BaglivaD'Elia).

Luc.a. *franchicia* f. 'diritto di ricevere determinate prestazioni naturali' (Melfi 1507, TestiPerrone 110).

It. *franchigia* f. 'privilegio che comporta diritti o prerogative particolari, specie in relazione a tributi o prestazioni' (ante 1363, M.Villani, B; ante 1368, Pucci B; dal 1600, B.Davanzati; B; TB; Zing. 1983), fior.a. ~ (1340, PeruzziSapori) gen. *franchixe* Casaccia.

Lucch.a. *franchigia* 'momento, data del pagamento di un tributo' (1565, AziendaBonvisi Marcucci 1098).

It. *franchigia* f. 'porto nel quale non si pagano gabelle' Guglielmotti 1889.

Sintagmi: it. *franchisia ad tempus* 'attribuzione della possessione interimistica di una cosa in lite' Vopisco 1564.

Lig. *franchigia a vita (di uno erede vito e vestito)* 'privilegio di esenzione di gabella (per mangiare e vestirsi)' (1589, PallavicinoGrenci).

It. *carta di franchigia* 'decreto nel medioevo per riconoscere determinati diritti o per concedere esenzioni o privilegi' B 1970.

1.c.α. It. *franco* agg. 'immune, non soggetto alle leggi di un paese e all'esercizio del potere sovrano' (prima metà del sec. XIV, MarcoPoloBerolucci 23; 1517, Varthema, B - 1557, GiraldiCinzio, B).

Sintagmi: it. *luogo franco* 'territorio che gode di immunità, asilo' (prima metà del sec. XIV, TavolaRitonda, B; ante 1920, D'Annunzio, B).

It. *loco franco (della pugna)* 'luogo in cui i combattenti potevano venire alle mani senza incorrere in pena' (1532, Ariosto, TB); *campo franco* 'id.' (1532, Ariosto, TB; Guglielmotti 1889).

It. *punti franchi* pl. 'luoghi sottratti alle leggi comuni' (1953, Bacchelli, B). Derivati: Sic.a. *fran(n)kiza* f. 'diritto di asilo' (1380ca., LibruBruni 48,17). Sic.a. *fra(n)keza* f. 'inviolabilità, immunità di luoghi sacri' (1380ca., LibruBruni 48,35).

It. *franchezza* 'luogo sacro; asilo' Florio 1598.

It. *franchigia* f. 'diritto di asilo, privilegio di inviolabilità, immunità' (1343, GraziaMeoBoeçioHeinz - fine del sec. XIV, Benvenuto da Imola, B; 1558, Caro, B - ante 1907, Carducci, B; TB).

It. *franchigia* f. 'spazio nel quale uno può muoversi senza esser sottomeso ad altri, rifugio personale' (ante 1565, Varchi, B - ante 1712, Magalotti,

B). It. *franchigia* f. 'luogo che gode di immunità, rifugio, asilo' (1590, StatutiCavSStefano, B - Florio 1611), *franchiggia* (Oudin 1640 - Veneroni 1681). It. *franchigia* f. 'luogo sacro' (Florio 1598; 1611).

Sintagmi: it. *bandiera di franchigia* 'bandiera che vietava nei giorni di mercato o di festa l'attività giudiziaria del tribunale' (ante 1712, G.Gigli, B).

It.a. *intrare in franchigia* 'reggersi in un luogo inviolabile, asilo' (ante 1370, D.Velluti, B), it. *entrare in franchigia* (1920, D'Annunzio, B); it.a. *ritirar(si) in franchigia* 'id.' (1512, Gir.Priuli, B), it. (*ritirarsi*) *in franchigia* (1600, B.Davanzati, B); *mettersi in franchigia* 'id.' B 1970. It. *uscire di franchigia* 'uscire da un luogo inviolabile, asilo' (ante 1627, Machiavelli, B).

It. (*trovarsi*) *in franchigia* 'stare in un luogo inviolabile, asilo' (ante 1665, Lippi, B); *stare in franchigia* 'id.' B 1970.

I.c.β. It. *franco* agg. 'sicuro, salvo da pericoli, non minacciato da altri' (1585, G.M.Cecchi, TB), sen.a. (*luogo*) *franco* (fine del sec. XIV, CantariVaranini 14,22), abr.a. *ffrancho* (1430ca., GuerraAquilValentini), lomb.occ. (com.) *franch* Monti, emil.occ. (parm.) ~ Malspini, *franc* Pariset, mant. *franch* Arrivabene, lat.ates. (gard.) *fránk* Lardschneider, bad.sup. *fránko* Pizzinini.

Roman.a. (*terra*) *franca* agg.f. 'con rispetto delle leggi, con sicurezza giuridica' (1358ca., ColaRienzoPorta 11,325).

Derivati: it.a. *franchezza* f. 'sicurezza (da pericoli)' (prima metà del sec. XV, LancellottoGriffiths), mil.a. *francheza* (ante 1315, BonvesinContini H 171). It. *franchigia* f. 'garanzia, sicurezza' (ante 1348, G.Villani, TB; sec. XV, Giov. Cavalcanti, B).

It. *franchigia* f. 'garanzia di sicurezza, lasciar passare' (ante 1595, Tasso, B), ast.a. *francisia* (1521, AlioneBottasso).

It. *franchigia* f. 'sicurezza, esenzione da qualsiasi sudditanza, molestia, pericolo' (ante 1444, GiovPagoloMorelli, B - 1921, Borgese, B; TB).

I.d. Significati speciali: venez.a. *francho* agg. 'netto (di un peso)' (1299, TestiStussi); it. *franco* agg. 'netto (di una prestazione determinata)' Bartoli 1826.

Tosc. *franco* '(vino) puro, pretto; senza acqua' FanfaniUso, lucch. ~ Nieri. Lad.cador. (amp.) *fránco* 'indifferente' Quartu-Kramer-Finke.

2.a.α. It. *franco* agg. 'gentile, magnanimo, nobile' (prima metà del sec. XIV, Tavola Ritonda, Prosa Duecento Marti Segre 723 - Florio 1611; Rime AntFerrara Bellucci 21,82; Cantari Aspramonte Fassò; B), ven. a. ~ (1478, Tristano Vidossich, StR 4), sen. a. ~ (ante 1406, Rimelagliaresi Varanini; ante 1420, Sim Serdini Pasquini), nap. a. ~ (1360ca. D'Altavilla Colucci, Medioevo Romanzo 2,91; prima del 1489, Jac Jennaro Corti) sic. a. *francu* (1380ca., Libru Bruni 84,9; 10).

Sintagma: it. a. *franco cor* 'nobiltà di carattere, magnanimità' (prima metà del sec. XIII, Giac Pugliesi, Scuola Sic Panvini), *franco cuore* (inizio del sec. XIV, Guid Colonne, TB).

Derivati: it. a. *franchezza* f. 'atteggiamento o comportamento da signore, nobiltà di carattere, magnanimità' (1294ca., Latini, Poeti Duecento Contini 176; sec. XIII, Garzo, ib. 304; id., Davanzati Menichetti; id., Conti Antichi Cavalieri Del Monte 11, 154), *francheza* (ante 1294, Guitt Arezzo, Monaci 225; sec. XIII, Anonimo, Scuola Sic Panvini), *francezza* (sec. XIII, Conti Antichi Cavalieri Del Monte 1,13), *franchessa* (id., ib. 21,84), mil. a. *francheza* (ante 1351, Bonvesin Contini A 350), tosc. a. *franchezza* (sec. XIII, Tristano Ricc Parodi), sic. a. *frankiça* (1380ca., Libru Bruni 79,5).

It. a. *franchezza* f. 'generosità' (1274ca., Fiori Filosafi D'Agostino 155 - sec. XIV, Trattati Virtù Morali, B; Josaphas Maass).

It. a. *franchigia* f. 'grandezza, l'essere eminente' (fine del sec. XIII, Fatti Cesare, B).

Ven. a. *franchisia* 'cortesia' (Tristano Vidossich, StR 4).

2.a.β. It. *franco* agg. 'valoroso, ardito, coraggioso' (ante 1292, Giamboni Libro Segre - Zing. 1983 «raro»; Conti Antichi Cavalieri Del Monte 9,13; Cantari Aspramonte Fassò; Cantari Ugolini; Bart Castel Pieve, Rimatori Corsi 512; Pecorone Esposito 4,2,91; Andr Barberino Aspramonte Boni; TB; B), tosc. a. *franc(o)* (sec. XIII, Tristano Ricc Parodi), fior. a. *franco* (1300ca. Testi Schiaffini), sen. a. ~ (ante 1420, Sim Serdini Pasquini), roman. a. ~ (1358ca., Cola Rienzo Porta 3,52), lig. occ. (sanrem.) *francu* Carli, gen. *franco* Casaccia, piem. *franch* (Zalli; Di Sant' Albino), b. piem. (vales.) ~ Tonetti, lomb. occ. (com.) ~ Monti App., lomb. or. (berg.) *franc* Tiraboschi, vogher. *fránk* Maragliano, emil. occ. (parm.) *franch* Malaspina, romagn. (faent.) ~ Morri, nap. *franco* (ante 1627, Cortese Malato MP 9,12).

It. *franco* agg. 'ardito, audace, risoluto (di azione, pensiero ecc.)'

(1294ca., Latini, B - ante 1363, M. Villani, B; ante 1602, Serdonati, B; 1630, Davila, B; 1843, Gioberti, B - 1953, Stuparich, B), nap. ~ (ante 1627, CorteseMalato).

It. *franco* 'forte, robusto, vigoroso (persona)' (ante 1505, Cieco, B - 1557, GiraldiCinzio, B; ante 1735, Forteguerra, B; 1942, Stuparich, B); lomb.alp.or. (borm.) *frank* 'sano, vigoroso, di buona salute, robusto' Longa, lomb.or. (berg.) *franc* Tiraboschi, bresc. *franch* (Pinelli 1759; Melchiori), mant. ~ Arrivabene.

Sintagmi: it.a. *core franco* 'forza d'animo, coraggio, fierezza' (sec. XIII, ContiAntichiCavaliereDelMonte 5,4), *franco core* (1491, LorenzoMedici, B); *franco coraggio* 'id.' (ante 1294, GuittArezzo, B), ven.a. *franco choraço* (seconda metà del sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), *franc coraço* ib.; it. *franco ardir* 'id.' (1592, Tasso, B; 1623, Marino, B).

Gen.a. *franco onor* 'fama per il coraggio di q' (inizio del sec. XIV, AnonimoCocito 49,335).

It.a. *franco del coraggio* 'valoroso, ardito, coraggioso' (metà del sec. XIII, GuidottoBologna, TB); *franco d'armi* 'valoroso, forte' (sec. XIII, ContiAntichiCavaliereDelMonte 5,4).

Derivati: it. *franchezza* f. 'vigore, robustezza fisica' (ante 1292, Giamboni, B; 1539, Piccolomini, B; sec. XVII, Sanleolini, B), it.a. *francheza* (seconda metà del sec. XIII, LibroSydrac, B).

It. *franchezza* f. 'coraggio, ardimento, valore' (dal 1294, Latini, PoetiDuecentoContini 2,250; Novellino, ProsaDuecentoMarti-Segre 826; Dante, EncDant.; Anonimo, ScuolaSicPanvini; RimeAntFerraraBellucci; PecoroneEsposito; PucciVarvaro; SpagnaCatalano; AndrBarberinoAspramonteBoni; TB; B; Zing. 1983), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerdiniPasquini); piem. *frankessa* 'ardimento, bravura' DiSant'Albino, lomb.or. (berg.) *franchessa* Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *franchèzza* Malaspina, mant. ~ *franchesca* Arrivabene, sic. *franchizza* (Biundi; Traina).

It. a. *franchezza* f. 'atto o impresa valorosa, ardita' (fine del sec. XIV, BenvenutoImola volg., B; ante 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni 40,42). Sintagmi: it. *franchezza d'animo* 'forza d'animo, coraggio, fierezza' (1308ca., Dante, EncDant.; 1798, C.Gozzi, B), *franchezza de l'animo* (ante 1557, Tolomei, B), *franchezza dell'animo* (ante 1566, Caro, B); it.a. *franchezza di core* 'id.' (ante 1324, D. Compagni, B), it. *franchezza di cuore* (ante 1712, Magalotti, B).

It. *franchigia* f. 'coraggio, bravura, forza d'animo' (prima metà del sec.

XIII, GuidottoBologna, B - Florio 1611; TB).

Sintagma: it.a. *franchigia d'animo* 'forza d'animo, coraggio, fierezza' (ante 1446, GiovGherardiLanza).

2.b.α. It. *franco* agg. 'risoluto, deciso, fermo, sicuro di sé' (prima metà del sec. XIII, RuggApuliese, B - Zing. 1983 «raro»; Dante, EncDant.; TB), b.piem. (Acqui Terme) *franc* Prato, lomb.alp.or. (borm.) *fránk* Longa, lomb.occ. (com.) *franch* Monti, mil. ~ Cherubini, vigev. *frank* Vidari, lodig. *franch* Caretta, lomb.or. (berg.) *franc* Tiraboschi, vogher. *fránk* Maragliano, trent.or. (primier.) *franch* Tissot, valsug. *franco* Prati, lad.cador. (amp.) ~ MenegusCortina, Candide *fránku* DeLorenzo, garf.-apuanò (carr.) *fránk* (Luciani, ID 41).

It. *franco* agg. 'certo, sicuro, saldo (fede, esito)' (1557, GiraldiCinzio, B - ante 104, Menzini, B).

B.piem. (vales.) *franch* 'fermo, stabile, assodato (chiodo ecc.)' Tonetti, lomb.or. (berg.) *franc* Tiraboschi, vogher. *fránk* Maragliano.

Sintagma: it.a. *franco cuore* 'animo fermo, convinto' (ante 1353, Tedaldi, B). Derivato: it.a. *franghezza* 'sicurezza, fermezza, decisione, perentorietà' (sec. XIII, ContiAntichiCavaliereDelMonte 5,58seg.), it. *franchezza* (1640, Galilei, B - 1950, Pavese, B); mil. *frankésa* 'sicurezza in pensieri e atteggiamento' (Cherubini; Angiolini), lad.ates. (gard.) *frankéza* Lardschneider, bad.sup. ~ Pizzinini.

It.a. *francheza* f. 'risolutezza, prontezza' (ante 1324, D.Compagni, B; prima del 1487, VadiBascetta, 166).

It. *franchezza* f. 'affermazione espressa con perentoria sicurezza' (ante 1802, Pilati, B).

Sintagma avv.: it. *con franchezza* 'senza dubbi, sospetti' (ante 1782, Metastasio, B); ~ 'con movimento vigoroso, chiaro, di slancio' (1953, Bacchelli, B).

2.b.β. It. *franco* agg. 'spigliato, svelto, agile, sicuro' (prima del 1360, RimeAntFerraraBellucci 55,5; ante 1375, Boccaccio, B; ante 1767, Nelli, B - Zing. 1983 «raro»), romagn. (faent.) *franch* Morri, ven.centro-sett. (Revine) *franko* Tomasi, feltr. ~ Migliorini-Pellegrini, istr. *franco* Rosamani, trent.or. (primier.) *franch* Tissot, tosc. *franco* FanfaniUso.

It. *franco* agg. 'spedito, sicuro, veloce (passi)' (ante 1663, CiroPers, B - 1951, Banti, B; TB).

Trent.or. (valsug.) *franco* 'non schifilto, che mangia di tutto' Prati.

2.b.γ. It. *franco* agg. 'provetto e sicuro nella propria arte o materia' (ante 1665, Lippi, B - Zing. 1983 «raro»; TB).

It. *franco* agg. 'eseguito o tracciato con perizia tecnica' (ante 1685, D.Bartoli, B - 1959, Soldati, B; TB).

It. *franco* agg. 'privo di artifici, semplice, immediato (di uno stile)' (1706, Muratori, B - ante 1915, R.Serra, B).

Derivato: it.a. *franchezza* 'lucidità, padronanza di mente' (prima metà del sec. XIV, Bencivenni, B).

It. *franchezza* f. 'naturalizza, scorrevolezza, compiutezza di uno stile o di un'opera d'arte' (ante 1625, Marino, B - 1915, Serra, B; TB).

It. *franchezza* f. 'facilità e sicurezza d'espressione o d'esecuzione di uno scrittore o un artista' (ante 1667, Pallavicino, B - TB 1865).

Sintagmi: it. *franchezza di mano* 'sicurezza, naturalizza nel disegno o nella pittura' (1684, Redi, B); *franchezza di pennello* 'id.' (ante 1810, Lanzi, B). It. *franchezza di mente* 'lucidità, padronanza di mente' (ante 1755, Maffei, B), *franchezza di memoria* TB 1865, *franchezza d'ingegno* ib., *franchezza dell'ingegno* (ante 1915, Serra, B).

3.a. It. *franco* agg. 'che rivela sincerità d'animo, onestà, lealtà' (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno - seconda metà del sec. XIV, Brusaccio da Rovezzano, B; NicRossiBrugnolo 134,8; dal 1765, Baretti, B; Zing. 1983), sen.a. *franc(o)* (fine del sec. XIV, CantariVaranini 11,36), roman.a. *franco* (1358ca., ColaRienzoPorta 11,274).

It. *franco* agg. 'che non dissimula i propri pensieri o sentimenti, aperto, schietto, sincero' (dal 1527, Machiavelli, B; TB; Zing. 1983); lig.occ. (sanrem.) *francu* 'sincero, schietto, leale' Carli, lig.cent. (Pietra Ligure) ~ AccamePetracco, Borgio ~ Nari, gen. *franco* Casaccia, piem. *franch* (Zalli; DiSant'Albino), b.piem. (vercell.) ~ Vola, vales. ~ Tonetti, lomb.occ. (vigev.) *franc* Vidari, vogher. *fránk* Maragliano, emil.occ. (parm.) *franch* Pariset, triest. *franco* Doria, istr. ~ Rosamani, trent.or. (primier.) *franch* Tissot, lad. ates. (gard.) *fránk* (Gartner; Lardschneider), bad.sup. *franko* Pizzinini, lad.cador. (amp.) *frànco* (MenegusCortina; Quartu-Kramer-Finke), fior. (certald.) *franco* Ciuffoletti, garf.-apuanò (carr.) *fránk* (Luciani, ID 41), teram. *frange* Savini, àpulo-bar. (andr.) *frànghe* Cotugno, bitont. ~ Saracino.

It. *franco* agg. 'chiaro, esplicito, inequivocabile' (1619, Sarpi, B - 1953, Bacchelli, B).

It. *franco* agg. 'spontaneo, aperto- (1916, Pirandello, B; 1950, Jovine, B).
Derivati: it. *franchezza* f. 'purezza d'animo, onestà, lealtà' (sec. XIII, Davanzati, B - 1431, AndrBarberino, B; TB 1865; 1882, Verga, B).

It. a. *franchezza* f. 'comportamento schietto, spontaneo' (fine del sec. XIII, FattiCesare, B).

It. *franchezza* f. 'aperta confidenza, atteggiamento di chi parla senza reticenza o discrezione' (dal 1604, M.Adriani, B; TB; Zing. 1983); piem. *frankéssa* 'schiettezza, sincerità, lealtà' DiSant'Albino, mil. *frankésa* Angiolini, lad.ates. (gard.) *frankätsa* Gartner, bad.sup. *frankétza* Pizzinini, lad.cador. (amp.) ~ MenegusCortina, nap. *franchézza* Altamura, àpulo-bar. (molf.) *frénghézze* Scardigno, sic. *franchizza* (Biundi; Traina).

It. *franchezza* f. 'manifestazione sincera e convinta del pensiero' (1641, Diodati, B); ~ 'manifestazione aperta, non controllata, del pensiero e di sentimenti' (1939, Civinini, B; 1949, Pavese, B).

Sintagma avv.: it. *con franchezza* 'con animo aperto, con schiettezza, sincerità' (dal 1698, Redi, TB; B; Zing. 1983).

It. *franchigia* f. 'aperta confidenza, atteggiamento schietto' (Florio 1611 - 1682, Siri, B).

3.b. It. *franco* agg. 'sfacciato, insolente, sfrontato; spregiudicato, privo di ritegno' (Florio 1598 - Zing. 1983 «raro»; TB; B), lomb.occ. (vigev.) *franc* Vidari, lomb.or. (bresc.) *franch* Melchiori, parm. *franc* Pariset.

Derivati: it. *franchezza* f. 'disinvoltura, spavalderia, sfrontatezza, arroganza' (dal 1675, Panciatichi, B; TB; Zing. 1983), lomb.or. (bresc.) *franchesa* Melchiori, lomb.occ. (mil.) *franchèzza* Cherubini.

It. *franchigia* f. 'sfrontatezza' (ante 1767, I.Nelli, B).

Sintagma: it. *prendere franchigia* 'osare una cosa impertinente' (ante 1705, A. Cattaneo, B).

MARTIN DIETRICH GLESSGEN

FRANCO/FRANCHIGIA IM LESSICO
ETIMOLOGICO ITALIANO

Ausgehend von dem noch nicht publizierten Artikel germ. **frank* des Lessico Etimologico Italiano (LEI) wird die Geschichte dieses germanischen Wortes dargestellt, das zuerst ins Altfranzösische eindrang und von dort in alle romanischen Sprachen gelangte. Auf den ersten Blick erscheint es seltsam, daß der Begriff 'frei' durch ein Wort wiedergegeben wird, das der Sprache des germanischen Eroberervolkes angehört. »Meglio è che noi moiamo essendo *franchi*, che vivere istando servi« steht in einem höfischen Roman des Trecento.

Im zweiten Gesang des Inferno ermutigt der von Beatrice gesandte Virgil Dante mit den Worten: »perché ardire e *franchezza* non hai, poscia che tai tre donne benedette curan di te ne la corte del cielo?« Im 27. Gesang nennt Dante dann Censena als einzige der von Tyrannen beherrschten Städte der Romagna, in der man in Freiheit lebt; mit den Worten von Dante: »tra tirannia si vive e *stato franco*«.

Das Wort *franco* steht im Zusammenhang mit dem Namen des germanischen Volkes der *Franken*, die zur Zeit der Völkerwanderung die Herren Galliens wurden. Auch wenn die adeligen Senatoren unter den Galloromanen ihren Stand wahren konnten, setzte sich die regierende Schicht, wenigstens im 5. und 6. Jahrhundert, zum größten Teil aus Franken zusammen. Die Bezeichnung dieses germanischen Volkes wurde zur Bezeichnung des freien Mannes im Gegensatz zum Sklaven. Die Last der Dienstbarkeit zeigt sich dann, wenn man Steuern und Abgaben zu leisten hat. Der Freie ist folglich jener, der diese Steuern nicht zu zahlen hat. Giovanni Villani schrieb im Trecento: »Il detto Imperadore li fece *franchi* dieci anni *del tributo* che doveano dare a' Romani.« Am Ende des 6. Jahrhunderts erscheint das lat. *francus* in der Bedeutung 'freier Mann'; im Jahre 1032 bezieht sich das mittellat. *francus* auf Sachen: »Sic vendimus tibi ista omnia suprascripta, *secura, franca* et *quieta*«.

Das ital. Wort. *franco* nahm eine große Zahl positiver Konnotationen an, die nicht nur auf den Begriff von 'frei im Gegensatz zum Sklaven', sondern auch auf die semantischen Kerne 'offen, ehrlich, loyal' und 'tüchtig, kühn, mutig' zurückgehen. Es ist bemerkenswert, daß die Völker lateinischer Sprache in Spätantike

und Frühmittelalter ihre politische und oft auch ihre persönliche Freiheit verloren. In der Regel lebte ihre Sprache fort, aber das lateinische Wort für 'frei' wurde zum Teil durch Ausdrücke aus der Sprache der neuen Herren ersetzt; so ist rumän. *volnic* 'frei' slaw. Ursprungs, span. *horro*/port. *forro* 'frei' arab. Ursprungs, und franz. *franc*/it. *franco*, wie auch franz. *homme lige*/it. *uomo ligio* 'Lehnsmann' sind germanischer Herkunft.